

Il rogo divampa nella sala motori della nave ancorata nel porto di Villa San Giovanni. I passeggeri evacuati mentre l'incendio si avvicina minaccioso ai serbatoi della nafta

Insufficienti i servizi di spegnimento a bordo e sul posto manca una caserma dei pompieri. Il sindaco: «Milioni di persone in transito ma non esistono valide misure di sicurezza»

Mezzanotte di fuoco sullo Stretto

Il traghettro Riace in fiamme stava per diventare una bomba

La Riace, traghettro in servizio sullo Stretto di Messina, stava per trasformarsi in una gigantesca nave-bomba. Un incendio è scoppiato a bordo e le fiamme stavano per raggiungere i serbatoi della nafta. Panico tra i passeggeri, una cinquantina. Polemiche sull'assenza di sistemi antincendio a bordo e di vigili del fuoco a Villa San Giovanni, dove transitano milioni di persone ogni anno.

DAL NOSTRO INVIO
ALDO VARANO

VILLA S. GIOVANNI (Rc). Il momento più drammatico s'è avuto quando i tecnici hanno avvertito che era «maleattivamente propabile» che le fiamme avvassero al serbatoio della nafta. In quel caso la Riace si sarebbe trasformata in una nave-bomba, sarebbe saltata in aria seminando morte e distruzione per migliaia di metri all'interno. Per questo, durante lunghissimi sedici minuti, prima che le fiamme sia pure con tenzone esasperante iniziassero a regredire rispetto alla direzione del serbatoio, era scattato un piano d'emergenza: trainare la nave fuori dal porto di Villa per trascinarla nel centro dello Stretto e farla saltar là. I rimorchiatori di Messina erano già stati allertati. Poi, per fortuna, si è capito che il grande e temuto botto non ci sarebbe

stato. Ma l'incidente della Riace, una delle 4 navi traghetti bidirezionali, che portano su e giù tra la Calabria e la Sicilia macchine e camion e passeggeri, è ugualmente stato spettacolare e pericoloso. Non solo si è sfiorata una tragedia grandissima ma, praticamente per l'intera notte tra giovedì e venerdì, i pompieri di Reggio Calabria e Messina e gruppi di volontari hanno dovuto lottare per bloccare il fuoco. Per tutto quel tempo, per di più, s'è aggiunta la paura che qualcuno fosse rimasto intrappolato dalle fiamme al centro dell'incidente.

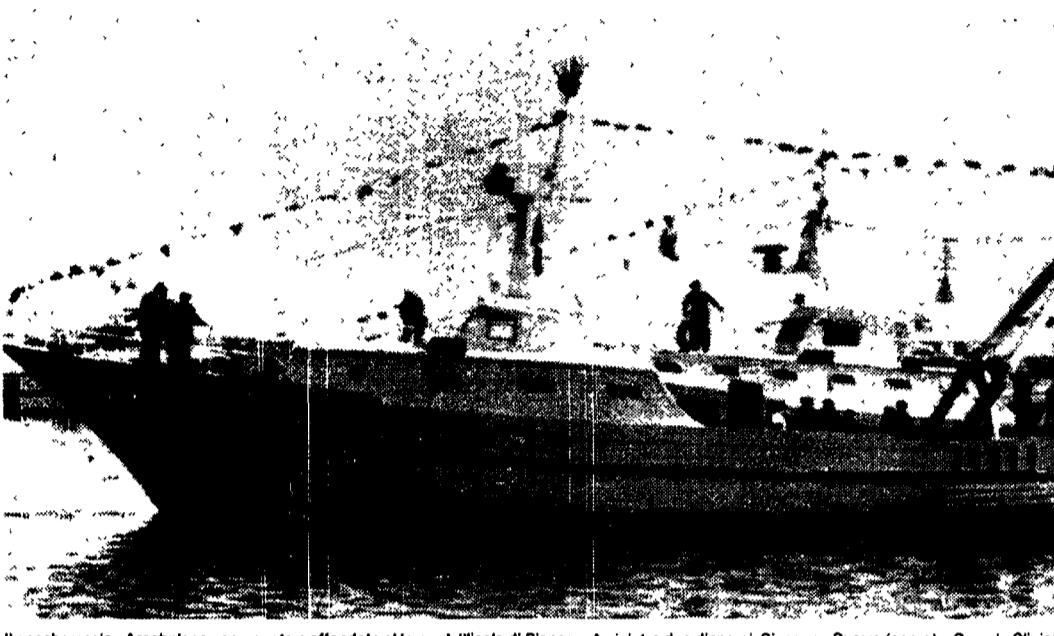
Il fuoco, come accade quasi sempre in questi casi, è divampato improvviso. Pare si sia appiccato nella sala moto-

pe d'ambianto, mentre quelle di riserva sono poco più che vecchi ruderi o, addirittura, pezzi da museo, come la Cattedrale ormai quasi sempre bloccata al molo Colapesce.

Intanto, i tecnici si sono messi al lavoro per cercare di capire perché si è sviluppato l'incidente. È stata esclusa con nettezza qualsiasi ipotesi dolosa. Sulla notte del terrore ha aperto le polemiche il sindaco di Villa San Giovanni. «Qui c'è quotidianamente un'emergenza - ha denunciato Domenico Aragona - e si lotta ogni giorno contro l'imprevisto e l'imponente. Quello che è successo è un ulteriore campanello d'allarme per tutti. Con milioni di persone e altrettanti mezzi che ogni anno passano per Villa non esiste nessuna misura che possa lasciare tranquilli». Neanche un distaccamento dei vigili del fuoco.

L'incidente ha rivelato un particolare: molti volte denunciati dai ferrovieri che lavorano sui traghetti ma mai preso in seria considerazione: i sistemi autonomi per lo spegnimento degli incendi sono praticamente inesistenti e, quando c'è un incidente, è necessario intervenire dall'esterno, coi pompieri, come appunto è stato fatto l'altra notte. Inutile dire cosa sarebbe accaduto se l'incidente fosse divampato mentre la Riace era al largo.

L'incidente, comunque, ha riproposto il problema del traghettiamento e della sua sicurezza. Ufficialmente la flotta è formata da 4 navi (San Francesco, Iginia, Rosalia, Villa) per il trasporto ferroviario e passeggeri e quattro bidirezionali, tra cui la Riace, per quello gommato passeggeri. In più, vi sono otto navi «fiammifero» - come si dice in gergo, cioè capaci di entrare in funzione in un attimo, giusto il tempo necessario a sfregare uno zolfanello. In realtà alcune delle nuove navi sono altamente pericolose perché ze-



Il peschereccio «Arcobaleno» speronato e affondato al largo dell'isola di Pianosa. A sinistra due dispersi: Giuseppe Guerra (sopra) e Saverio Olivieri

Collisione nell'Adriatico a picco un peschereccio: i dispersi sono tre finora vane le ricerche



MANFREDONIA (Foggia). Tre pescatori sono dispersi, e stanno cercando, nelle acque dell'Adriatico, in un tratto di mare a una decina di miglia dalle isole Tremiti e a circa venticinque dal Gargano. Sono tre pescatori sbalzati fuori dalla loro imbarcazione, «Arcobaleno», colata a picco, giovedì notte, dopo essere stata speronata dalla nave «Storm». Altri due pescatori, Michele Olivieri di 20 anni, e Michele Castricotta di 28, sono riusciti invece a tor-

nare a galla e ora sono in salvo. Dei loro tre compagni, nessuna traccia. Li hanno cercati per tutta la notte sbagliando il mare con grossi fari. Tutto inutile: diminuiscono di ora in ore le speranze di trovare ancora in vita Giuseppe Olivieri di 48 anni, il figlio Saverio di 18, e Giuseppe Guerra, di 57.

Il peschereccio «Arcobaleno» stava tornando a Manfredonia dopo una settimana di pesca. La nave «Storm», di

2.822 di stazza lorda, iscritta nel compartimento marittimo di Pescara, era in navigazione da Genova ad Ancona. Impossibile, per adesso, ipotizzare le cause dello scontro. Le autorità marittime, subito dopo aver ricevuto le richieste di aiuto da bordo della «Storm», hanno preferito dare la precedenza alle ricerche dei superstiti.

A queste ricerche, partecipa anche la stessa «Storm», che dall'impatto con il peschereccio non ha riportato gravi danni.

Le ricerche sono coordinate dal comandante della capitaneria di porto di Manfredonia, Scotti Di Carlo. E vi partecipano motovedette della Guardia di Finanza, dell'Arma dei carabinieri e della Guardia costiera. Da alcune ore, inoltre, incrociano nelle acque dove presumibil-

mente dovrebbero trovarsi ancora i tre dispersi, anche la nave militare «Stromboli».

La notte è trascorsa senza notizie e anche il giorno non ha portato alcun avvistamento. Del peschereccio pure non si hanno tracce. Colato a picco. Distruito. L'impatto, questo è facilmente ipotizzabile, dev'essere stato terribilmente violento e improvviso, e deve aver colto di sorpresa l'equipaggio del peschereccio. Forse qualche pescatore stava dormendo.

Apprensione a Manfredonia, dove si sono radunate le famiglie dei pescatori tratti in salvo e quelle dei dispersi. La speranza non è ancora andata via del tutto, ma certo la gente di mare sa perfettamente che restano ormai poche ore per sperare in un'avvistamento dei tre uomini in mare.

Primo giorno di scuola: i presidi sono in sciopero

Atenei, «Nature» attacca il reclutamento dei docenti
Sei un bravo scienziato? Non avrai la cattedra

ROMA. Riaprono le scuole, ma direttori e presidi non ci saranno. Saranno loro, questa volta, i primi a dare il via, fin dal primo giorno di lezioni, a una serie di agitazioni che, con ogni probabilità, segneranno il nuovo anno scolastico. Che si preannuncia alquanto difficile, stretto come sarà tra gli anni, mal risolti e sempre più gravi problemi dell'istruzione pubblica e le rivendicazioni di insegnanti e personale non docente, ancora in attesa che il governo mantenga la promessa di aprire la trattativa per il rinnovo del contratto di lavoro, scaduto il 31 dicembre dello scorso anno.

La giornata di sciopero proclamata dall'Associazione nazionale presidi (alla quale aderisce circa un terzo dei 9.500 capi d'istituto italiani) e da quella dei direttori didattici varerà da regione a regione, in base al calendario d'apertura dell'anno scolastico: lunedì 16 settembre toccherà a Lombardia e provincia di Bolzano; mercoledì 18 sarà la volta di Piemonte, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche e Abruzzo; giovedì 19 sarà il turno di Sardegna e province di Trento; venerdì 20 toccherà alla Valle d'Aosta; lunedì 23, infine, lo sciopero riguarderà Liguria, Lazio, Campania, Molise, Basilicata, Puglia, Calabria e Sicilia.

A provocare lo sciopero è il consueto carosello di insegnanti che ogni crea ritardi anche di molte settimane nelle nomine dei supplenti annuali, con inevitabili pesanti ripercussioni sull'effettivo inizio delle lezioni. «Ogni anno - denuncia Sandro Adisio, della segreteria dell'Anp - si muove il 25% dei

personale della scuola. Si è arrivati in qualche caso a nove insegnanti per tre materie in una stessa classe». Uno scandalo trentennale che non può essere ulteriormente tollerato. Per questo i presidi chiedono che all'inizio dell'anno scolastico i trasferimenti vengano bloccati, affidando alle singole scuole la copertura dei posti rimasti vacanti servendosi delle appropriate liste d'istituto. I presidi, poi, chiedono che la scuola - attraverso la realizzazione di forme differenziate e incisive di valorizzazione e di stimolo professionale ben oltre il ridicolo fondo di incentivazione - venga sciolta dal vincolo di una parita' retributiva che mortifica la capacità di una parte dell'istituto di sopravvivere.

parlano chiaro: i vincitori delle cattedre avevano una media di 172 citazioni, contro le 397, sempre di media, di quattro degli undici respinti.

Un dato confermato da un altro indice, l'«*indice del fattore di qualità*» - il rapporto tra il numero di pubblicazioni effettuate in un determinato arco di tempo e le citazioni ottenute nello stesso periodo -, che a livello internazionale viene considerato significativo per valutare la qualità scientifica di un ricercatore: anche l'«*indice dei quattro bocciati*» si sarebbe dimostrato notevolmente più elevato di quello dei loro cinque colleghi più «fortunati».

C'è n'è abbastanza, per *Nature*, per sollevare più di una perplessità sull'attendibilità scientifica dei criteri seguiti dall'commissione. Ma, come se non bastasse, lo studio di Gaetani e Ferraris fornisce un altro dato quanto meno interessante: il 70 per cento delle pubblicazioni dei cinque neocattedratici risultava confirmata almeno una dei componenti della commissione giudicatrice.

Da qui a sostenerne che il concorso si sia svolto irregolarmente il passo, ovviamente, è molto lungo, e probabilmente arbitrario. Ma resta il fatto che anche negli ambienti accademici italiani c'è chi chiede che vengano modificati i criteri di selezione, perché «nei concorsi - affermano un anno fa in un'intervista all'*Unità* il professor Franco Ferrarotti - il giudizio finale non viene formulato in base all'eccellenza del candidato. È forse venuto il tempo per dare avvio a coraggiose riforme che riescano a coniugare le ragioni della democrazia insieme con quelle della seletività, e del merito dei singoli candidati».

ITALIA RADIO

L'INFORMAZIONE IN diretta.
LA RADIO CHE VI APRE GLI OCCHI.



ItaliaRadio

Emiliano e Lidia ricordano con nostalgia
GIAN CARLO PAJETTA
nel primo anniversario della morte e sottoscrivono per l'*Unità*
Roma, 13 settembre 1991

In memoria del tenace compagno sempre comunista
GIAN CARLO PAJETTA
Licia Pizzoli lo ricorda.
Livorno, 14 settembre 1991

U.S.L. N. 69 - REGIONE LOMBARDIA

VIA SPAGLIARDI N. 19 - 20015 PARABIAGO (MI)
Tel. 0331/529111 - Fax 0331/529318

Extracto avviso di gara

Questa U.S.L. indica gara mediante licitazione privata per la ristrutturazione del fabbricato destinato a Comunità Protetta in Parabiago

Importo base dei lavori:

- opere edili

L. 612.260.000

- opere impiantistiche

L. 188.000.000

Sommando

L. 797.000.000

oltre I.V.A.

Ora finanziata con contributo regionale, giusta deliberazione G.R. n. 50413 del 22/12/1989

Il termine per l'esecuzione dei lavori è stabilito in giorni 150 di calendario, dalla data di consegna. La citazione richiesta per l'iscrizione all'A.N.C. è la 21, per un importo di L. 1.500.000.000. La licitazione sarà esposta con il metodo di cui all'art. 1, lettera a), della legge n. 14/73, con ammissione di sola offerta di ribasso e con applicazione dell'art. 2 - bis della legge n. 155/89 in merito alle offerte anomale, precisando che al fini dell'incremento alla media delle percentuali di ribasso delle offerte ammesse è determinato nella misura di 10 punti percentuali. I concorrenti possono presentare offerta in funzione d'imposta, così come previsto dagli artt. 20 e seguenti della legge n. 584/77. Il periodo durante il quale gli offertanti hanno facoltà di svincolarsi dalla propria offerta è di mesi 3 dalle date di ricevuta prevista per la presentazione delle offerte, salvo avvenuta apripioggio. Possono essere ammesse le imprese non iscritte all'A.N.C. aventi sede in uno Stato della Cee alle date di pubblicazione delle offerte, salvo l'art. 14 della legge n. 584/77. La data di invito deve avvenire all'ufficio Protocollo di questa Entità sita in via Spagliardi, 19 - 20015 Parabiago (MI), entro le ore 12.00 del giorno 3/10/1991 (termine periferico). Come integrare del bando potrà essere attirato presso l'Unità Operativa Tecnico-Patrimoniale dell'Entità, via Spagliardi n. 19 - Parabiago. Gli inviti a presentare le offerte saranno diramati entro il termine di 80 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

La richiesta di invito non v'incida questa Amministrazione.
Parabiago, 11 settembre 1991

L'AMMINISTRATORE STRAORDINARIO dott. Giuseppe Di Benedetto

COMUNE

DI CASTEL SAN PIETRO TERME

PROVINCIA DI BOLOGNA

Si comunica che in data 3 settembre 1991 è stato trasmesso al Ministero dell'Ambiente il progetto per la costruzione di invasi ad uso polenale ad uso pluricrono (igienico-sanitario-ambientale, irriguo e zootechnico), nell'area del torrente «Sillaro» ai fini della pronuncia sulla compatibilità ambientale prevista dal D.P.C.M. 377/88.

Il progetto riguarda la realizzazione di due invasi in serie in una vasta area polenale, un tempo sede di attività estrattive di materiale lapideo.

Gli invasi hanno la funzione di accumulare e modulari la portata d'acqua dalla ritele del torrente Sillaro per far fronte alla domanda d'acqua ad uso irriguo-zootechnico del territorio a valle degli invasi, nonché ad uso igienico-sanitario-ambientale per il miglioramento qualitativo delle acque del torrente stesso.

Gli elaborati sono visibili presso gli Uffici dell'Assessorato all'Ambiente della Regione Emilia-Romagna (via del Milie, 21 - Bologna) per eventuali osservazioni da presentarsi entro 30 giorni dalla data odierna.

IL SINDACO Nerio Scala

Gruppi parlamentari comunisti-Pds

Il Comitato di direttivo dei deputati comunisti-Pds è convocato per martedì 17 settembre alle ore 11.